

204. 1286 gennaio 15, martedì, (Milano), « extra portam Iovis, ubi habitat dictus Gualterius Luraxii »

Gualterio « Luraxii » e Amizolo « Purasse », detto « de Lomaxio », di Milano, tutori degli eredi del fu Livrago « Livraxi », dichiarano di aver ricevuto, per conto dei detti eredi, sei moggi e quattro staia di mistura di segale e miglio dai fratelli Guglielmo e Bonfante, detti « de la Fontana », di Mozzate, come fitto di alcuni appezzamenti siti a Mozzate e nel suo territorio.

Rolando « filius quondam Ottobelli Doxdecii, predictae civitatis, porte Iovis intus, notarius ».

Originale, cart. 2067.

205. 1286 marzo 29, venerdì, Milano, « in brolieto novo »

Frate Pietro « de Pasturio », di Milano, figlio del fu Michele, che agisce per parte propria e di Guglielma sua moglie, vende « ad libellum » a frate Pietro, che agisce per parte del capitolo della « domus » delle suore di S. Maria di Castagnedo, un appezzamento di terra con viti sito nel territorio di S. Maria di Castagnedo.

Giovanni « filius Zanebelli Canuti de Viso, civitatis Mediolani, porte Orientalis, contrate Sancte Marie ad Passarellam, notarius » roga.

Gasparino « de Concorezio, filius quondam Petri, civitatis Mediolani, porte Romane, notarius » scrive.

Originale, cart. 2125.

206. 1286 settembre 12, giovedì

Tomaso « Parpalionus », console di giustizia di Milano, della faggia di porta Comacina e porta Romana, stabilisce che solo a Guifredo « de Puteobonello », canonico di Monza, si debba dare possesso di tutti i beni del fu Giacomo e di Drudone, detto « de Cimiliano », fino al raggiungimento dell'ammontare del debito.

Redulfo « de Pagana, notarius ad sententias fagie porte Romane et Cumane ».

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2082.

207. 1286 settembre 28, sabato

Tomaso « Parpalionus », console di giustizia di Milano, stabilisce che a Guifredo « de Puteobonello », canonico della chiesa di S. Giovanni in Monza, sia dato il possesso di tutti i beni di Beltramo, figlio ed erede del fu Giacomo « de Cimiliano », e di Boltrino, figlio ed erede del fu Giacomo « de Cimiliano », fino al raggiungimento dell'ammontare del loro debito.

Redulfo « de Pagana, notarius ad sententias fagie porte Romane et Cumane ».

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2082.

208. 1286 novembre 16, Milano, « in curia »

Stefano « de Puteobonello », giurisperito, « nuntius » e procuratore di Guifredo « de Puteobonello », canonico della chiesa di S. Giovanni in Monza, rende noto a Beltramo « de Cimiliano », di porta Orientale, di riscuotere tutte le proprietà che il detto Stefano ha avuto da lui e che il detto Stefano gli farà stimare e pagare i detti debiti da parte del comune di Milano.

Gasparo « filius quondam ser Guillelmi de Salianesse, civitatis Mediolani, qui nunc habito in porta Horientali, notarius ».

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2082<sup>37</sup>.

209. 1287 gennaio 14, martedì, Milano, « in brolieto novo »

Pietro, figlio del fu ser Giordano « de Flama », vende « ad libellum » a frate Ambrogio « de Citelago », di porta Romana, la metà del fitto di dieci lire di terzioli, il possesso della metà per indiviso e tutti i diritti connessi con la detta metà di un'osteria con annessi immobili sita nel territorio della parrocchia di S. Giovanni Itolano a porta Romana.

Airaldo « filius quondam ser Petri Monetarii, civitatis Mediolani, porte Romane, contrate Brolii, notarius » roga.

Giovanni « filius Francischi Leveze, civitatis Mediolani, porte Romane » scrive.

Originale, cart. 2089.

210. 1287 marzo 9, domenica, (Milano), « in domo habitat[ionis] mei notarii »

Ambrogio, figlio del fu Amizone « de Besuzio », « de Clause », abitante nel borgo fuori porta Romana, vende « ad libellum » a suo fratello Bolla « de Besuzio », abitante « in loco Clause », la quarta parte di una casa con annessi immobili, sita nel borgo fuori porta Romana, nel territorio della parrocchia di S. Calimero.

Detesalve « filius quondam ser Iohannis de Feiri, civitatis Mediolani, contrate Verzarii, notarius » roga.

Gregorio « filius quondam domini Gaii Ruze, civitatis Mediolani, porte Romane, contrate Verzarii, notarius » scrive.

Originale, cart. 88.

<sup>37</sup> Gli elementi della data non corrispondono, in quanto nel 1286 il 16 novembre cade di sabato, non di lunedì.

211. 1287 marzo 21, venerdì, Milano, « in curia »

Beltramo, figlio del fu Giovanni « de Cimiliano », insieme con il figlio Giovannino, vende « ad libellum » a Stefano « de Puteobonello », che agisce per parte di Guifredo « de Puteobonello », canonico della chiesa di Monza, un sedime con annessi immobili sito a Cimiano e due appezzamenti di terra siti nel territorio di Cimiano.

Gasparo « filius quondam ser Guillelmi de Salianese, civitatis Mediolani, qui modo habito in porta Horientali ».

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2082.

212. 1287 aprile 12, sabato, Milano, « in dicta mansione »

Il prete Alberto, « preceptor » della chiesa di S. Croce in Milano, investe « nomine et tenore massarizii » Beltramo « de Mobillia », di Milano, di porta Ticinese, di un appezzamento di terra con viti sito fuori porta Romana nel « clauso » di S. Croce.

Gasparo « filius quondam Macafaxe de Rodano, civitatis Mediolani, porte Romane foris » roga.

Beltramo « filius quondam item Beltrami de Marliano, porte Romane foris » scrive.

Originale, cart. 88.

213. 1287 aprile 28, lunedì, (Milano), « in predicta domo suprascriptarum dominarum virginum »

Bonifacio « de Pusterla », abate del monastero di S. Celso in Milano, sentenza a favore di Frassia, priora della « domus » sita fuori della pusterla « de la Clusa », nella questione che ella ha con i preti Pietro « de Verano » e Bassiano « de Rovegrate », « beneficiales et rectores » della chiesa di S. Pietro in Campo Lodigiano a porta Ticinese, in Milano, a proposito di una chiesa che le dette suore vogliono costruire, e per la quale sono già cominciati i lavori, presso le loro case.

Antonio « filius quondam ser Ligabovis de Retenate, porte Romane, civitatis Mediolani, notarius » roga.

Giacomino « filius quondam Zanebelli de Osenago, porte Romane foris, civitate Mediolani » scrive.

Originale, cart. 2068.

214. 1287 giugno 6, venerdì

Alla presenza di Beltramo « Pistapinico », giudice e assessore del podestà di Milano, Petrobello « de Bianzago », servitore del comune di Milano, riferisce di essersi recato in località « Cassinas de Rotaris » e di aver ordinato a varie persone di Cimiano di recarsi con lui a Cimiano e nel suo territorio per la

stima dei beni e dei prodotti.

Contino « de V[...]go, notarius palatii communis Mediolani ».  
Copia autentica coeva cucita insieme con altri atti, cart. 2082.

215. 1287 giugno 14, sabato

Alla presenza di Beltramo « Pistapinico », giudice e assessore del podestà di Milano, Anrigollo « Ferrarius », servitore del comune di Milano, riferisce di essersi recato, per ordine del detto giudice e su richiesta di Stefano e Guifredo, detti « de Puteobonello », a Cimiano e di avervi lasciato sotto custodia della biada, che era nelle terre degli eredi del fu [Dru]done « de Cimiliano », debitore dei detti Stefano e Guifredo.

Contino « de V[...]go, notarius, palatii communis Mediolani ».  
Copia autentica coeva cucita insieme con altri atti, cart. 2082.

216. 1287 agosto 15, venerdì, Casorate, « in canonica ecclesie Sancti Victoris »

Anselmo « Cova », figlio del fu Maffeo, di Casorate, vende « ad libellum » ad Aramano « de Puteo » becharius, di Milano, di porta Ticinese, tre appezzamenti di terra siti nel territorio di Casorate, un sedime con annessi immobili, sito anche esso nel territorio di Casorate, e la decima e il diritto di riscuoterla gravanti sul detto sedime con immobili.

Airoldo « de la Valle, filius quondam Nicolle, qui habito in burgo foris porte Vercelline, civitatis Mediolani, notarius ».

Originale scritto con altro atto sulla medesima pergamena, cart. 2123.

217. 1287 agosto 15, venerdì, Casorate, « in ecclesia [Sancti] Victoris »

Aramanno « de Puteo », becharius, di Milano, di porta Ticinese, investe « nomine [locationis] seu massariti » Anselmo « Cova », figlio del fu Maffeo, di Casorate, di un sedime con annessi immobili sito a Casorate, in località « in Codevigo », della decima e del diritto di riscuoterla gravanti sul detto sedime e di un appezzamento di terra, anche esso sito a Casorate, in località « ad Torgium ».

[Airold]o « de la Valle, filius quondam Nicolle, qui habito in burgo foris porte Vercelline, civitatis Mediolani, notarius ».

Originale scritto con altro atto sulla medesima pergamena, cart. 2123.

218. 1287 agosto 28, giovedì, (Pogliano), « in sedimine dicti monasterii prope torculum »

Consoli, massarii e fittavoli di Pogliano consegnano possessi, terre, decime, diritti di decima e diritti che sono di pertinenza del monastero del Bochetto, dopo che Giovanni « de Palusco », servitore del comune di Milano, per ordine

di Giovanni « de Becaria », giudice e assessore del podestà di Milano, su richiesta di Colomba « de Nava », badessa del monastero del Bochetto, si è recato a Pogliano a intimare la consegna insieme con Petracio « de Pirovano », sindaco del detto monastero.

Anselmo « de Vigizollo, notarius, filius quondam ser Giraldi, civitatis Mediolani, porte Nove, parochie Sancte Malgarite » roga.

Anrico « Tadonus, notarius, filius quondam ser Amizonis, civitatis Mediolani, porte Nove » scrive.

Originale, cart. 2257.

219. 1287 novembre 27, giovedì

Frate Anancio, che agisce per parte di Ottone, arcivescovo di Milano, dichiara di aver ricevuto mezza libbra di pepe dalle suore della « domus » di S. Caterina.

Bombello « Matinonus, notarius curie archi[episco]patus Mediolani ».

Copia autentica coeva cucita insieme con altri atti, cart. 1912.

220. 1287 dicembre 17, mercoledì, Sesto S. Giovanni

Resonado, figlio del fu Ardizzone, e Belono, figlio del fu Azzone, entrambi di Sesto S. Giovanni e scolari della scuola di S. Benedetto in Milano, a porta Nuova, dichiarano di aver ricevuto, per parte della detta scuola, da Strabella, « menistra » della « domus » delle Umiliate di Sesto S. Giovanni, quattro moggi di mistura di segale e miglio come canone degli anni 1286 e 1287.

Visconte « filius quondam domini Guillelmi de Sexto, notarius ».

Originale, cart. 2146.

221. 1287 dicembre 23, martedì, Milano, « in brolieto nuovo »

Beltramo, figlio del fu Giovanni « Catanii », di Cimiano, insieme al figlio Giovannino, abitanti a Milano, a porta Orientale, vendono « ad libellum » a Maffeo « Morexinus », di Milano, di porta Orientale, un appezzamento di terra con viti e alberi sito nel territorio di Cimiano, in località « ad Lambrum Vetus sive ad Costas », un sedime con edifici sito nel detto luogo e tutti i diritti connessi con i detti appezzamenti. Con la stessa pergamena, in data 24 gennaio 1288, sabato, Beltramo, figlio del fu Giacomo « de Cimiliano », e Grandino, figlio del fu Drudone « de Cimiliano », abitanti a Cimiano, si pongono come fideiussori per i detti Beltramo e Giovanni. Con il medesimo atto, in data 4 febbraio 1288, mercoledì, Bonifacio, figlio del fu ser Lafranco « de Septara », e Beltramo, figlio del fu Mainfredo « de Cimiliano », di Milano, di porta Romana, si pongono come fideiussori per i detti Beltramo e Giovanni.

Ambrosio « filius quondam Sachi Sachelle, civitatis Mediolani, de burgo porte

Orientalis, notarius » roga.

Rugero « filius quondam Guifredi Curti, civitatis Mediolani, porte Orientalis, notarius » scrive.

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2082.

222. 1287 dicembre 23, martedì, Milano, « in broleto novo »

Guifredo « de Puteobonello », chierico e canonico della chiesa di Monza, figlio di Stefano « de Puteobonello » giudice di Milano, vende « ad libellum » a Maffeo « Morexinus », di Milano, di porta Orientale, un appezzamento di terra con vigna sito nel territorio di Cimiano, in località « ad Costas sive in Lambro Veteri ».

Ambrosio « filius quondam Sachi Sachelle, civitatis Mediolani, de burgo porte Orientalis, notarius » roga.

Rugero « filius quondam Guifredi Curti, civitatis Mediolani » scrive.

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2082.

223. 1287 dicembre 23, martedì, Milano, « in broleto novo »

Guifredo « de Puteobonello », chierico e canonico della chiesa di Monza, figlio di Stefano « de Puteobonello », giudice, di Milano, cede a Maffeo « Morexinus », di Milano, di porta Orientale, tutti i suoi diritti nei confronti di Beltramo, figlio del fu Giovanni « de Cimiliano », debitore, di Drudone, suo fratello, fideiussore, per un credito di sessanta lire di terzioli, che i detti debitore e fideiussore dovevano dare ad Alberto « Sansonus », e parimenti tutti i suoi diritti nei confronti delle dette persone per un credito di duecento lire di terzioli, che i detti debitore e fideiussore dovevano dare al detto Alberto; parimenti cede un credito di trenta lire di terzioli che i detti Beltramo e Drudone dovevano dare al detto Alberto; parimenti cede un credito di settantacinque lire di terzioli che il detto Beltramo debitore e Andrea, figlio del fu Giacomo « de Vicomercato » e Accurso, figlio del fu Beltramo « Carimani », fideiussori, dovevano dare al detto Alberto « ex causa mutui ».

Ambrosio « filius quondam Sache Sachelle, civitatis Mediolani, de burgo porte Orientalis, notarius » roga.

Rugero « Curtus, filius quondam Guifredi, civitatis Mediolani » scrive.

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2082.

224. 1288 febbraio 22, domenica, Milano, « in domo dictorum fratrum »

Il priore provinciale dei frati Carmelitani dichiara di aver ricevuto da frate Guidone « de Barni », di porta Vercellina, la somma di cento soldi di terzioli che il detto frate aveva lasciato in testamento al convento di S. Maria del Carmine in Milano.

Lantelmo « filius quondam ser Durantis de Ripa, notarius, civitatis Mediolani,

porte Vercelline ».  
Originale, cart. 1388.

225. 1288 marzo 22, lunedì, Milano, « in brolieto novo »

Pietro « de Flama », figlio del fu Giordano, di Milano, di porta Romana, vende « ad libellum » a frate Ambrogio « de Citolago », di Milano, la restante parte del fitto di dieci lire di terzioli e del possesso di un'osteria sita nel territorio della parrocchia di S. Giovanni Itolano, a porta Romana.

Airoldo « Monetarius, filius quondam ser Petri, civitatis Mediolani, porte Romane, contrate Brolii, notarius » roga.

Lafranchino « filius Alberti Arni, civitatis Mediolani, porte Romane, notarius » scrive.

Originale, cart. 2089.

226. 1288 marzo 23, martedì, Milano, « in burgo porte Horizontalis »

Alberto « Sansonus », di Milano, di porta Orientale, dà « nomine venditionis » a Maffeo « Morexinus », di Milano, di porta Orientale, la somma di centonovanta lire di terzioli che Beltramo, figlio del fu Giovanni « de Cimiliano », debitore, e Drudone, suo fratello, fideiussore, dovevano dare al detto Alberto « ex causa mutui »; parimenti il detto Alberto dà « nomine venditionis » al detto Maffeo la somma di sessanta lire di terzioli, che il detto Beltramo, insieme con il figlio Giovannino, doveva dare al detto Alberto « ex causa mutui ». Inoltre il detto Alberto cede al detto Maffeo tutti i diritti che egli ha nei confronti dei detti debitore e fideiussori.

Ambrosio « filius quondam Sachi Sachelles, civitatis Mediolani, de burgo porte Horizontalis, notarius » roga.

Rugero « Curtus, filius quondam Guifredi, civitatis Mediolani, notarius » scrive.

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2082.

227. 1288 giugno 13, domenica, Gessate, « in capitulo dicte domus »

Il prelato e il capitolo dei frati della « domus » degli Umiliati di S. Pietro in Gessate vendono « ad proprium seu ad libellum » a frate Pietro, procuratore e converso della « domus » delle Umiliate di S. Maria di Castagnedo, quattro appezzamenti di terra siti presso la chiesa di S. Maria di Castagnedo, fuori porta Tosa.

Gasparo « filius quondam Macafaxe de Rodano, civitatis Mediolani, porte Romane foris, notarius ».

Originale, cart. 2125.

228. 1289 marzo 29, martedì, Milano, « in curia »

Cerrino, figlio del fu Rizado « Manzochi », detto « Rizius », di Milano, di

porta Orientale, procuratore del fratello Manfredino, a nome proprio e del fratello vende a frate Giacomo « de Parabiago », che agisce per parte della « domus » delle suore sita fuori della pusterla « de la Clusa », presso il fiume Vettabbia, due sedimi e sei appezzamenti di terra siti a Cimiano e tutti i diritti di loro ragione connessi con le dette terre. Con il medesimo atto Pietro, figlio del fu Aliprando « de la Ture », di Robbiate, si costituisce fideiussore dei detti fratelli Cerrino e Manfredino. Con il medesimo atto Beltramo, figlio del fu Giacomo « Pazavani », di Milano, di porta Orientale, si costituisce fideiussore dei detti fratelli.

Gasparo « filius quondam Lafranci Selle, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, notarius » roga.

Ardigino « filius quondam domini Iohannis de Curtenova, notarius » scrive.  
Originale, cart. 2082.

229. 1289 maggio 30, lunedì, Sesto S. Giovanni

Resonado, figlio del fu Ardizzone, e Belono, figlio del fu Azzone, entrambi di Sesto S. Giovanni e scolari della scuola di S. Benedetto in Milano, a porta Nuova, dichiarano di aver ricevuto da Strabella, « menistra » della « domus » delle Umiliate di Sesto S. Giovanni un moggio di mistura di segale e miglio come canone dell'anno precedente.

Visconte « filius quondam domini Guillelmi de Sexto, notarius ».  
Originale, cart. 2146.

230. 1289 settembre 25, domenica, Milano, « in ordinaria ecclesie [maiori]s »

Enrico « Crivellus », « benefitialis » della chiesa di S. Maria in Caronno, sindaco e procuratore della badessa del monastero di S. Pietro in Caronno, rivolge un appello a Onniabone di Ravenna, vicario generale di Ottone, arcivescovo di Milano, contro l'abate di Fruttuaria e alcune sue lettere.

Manca la sottoscrizione notarile.  
Copia semplice coeva, cart. 1905.

231. 1289 ottobre 5, mercoledì

Frate Guglielmo « de Vitudono » dichiara di aver ricevuto dalla priora della « domus » delle Umiliate di S. Caterina uno staio e un triario di mistura di segale e miglio come pagamento del fitto annuo di un appezzamento di terra appartenente a Guglielmo e sito nel territorio di Bruzzano.

Frate Guglielmo « notarius ».  
Copia autentica coeva cucita insieme con altri atti, cart. 1912.

232. 1289 ottobre 24, lunedì, (Caronno), « intus monasterium predictum »

Letizia, badessa del monastero di S. Pietro in Caronno, investe « ad massarium » Anrico « Sironus », di Lainate, di un appezzamento di terra sito nel territorio di Caronno.

Guidone « Biffus, loci de Carono, notarius ».

Originale, cart. 1905.

233. 1290 agosto 21, lunedì, Caronno

Letizia, badessa del monastero di S. Pietro in Caronno, investe « ad massarium » Giacomo « Biffus », di Caronno, di tre appezzamenti di terra siti nel territorio di Caronno.

Guidone « Biffus, loci [de Ca]rono, notarius ».

Originale, cart. 1905.

234. 1291 marzo 29, giovedì, Varedo

Consegna dei beni siti a Varedo di proprietà delle monache del monastero di S. Vincenzo.

Pietro « notarius, filius quondam Angelli de Morgora, de burgo porte Cumane ».

Originale, cart. 2294.

235. 1291 aprile 15, domenica, Dugnano, « in domo habitationis dictorum venditorum »

Bruno « Sassi », figlio del fu Madio « Sassi », di Dugnano, insieme con il figlio Basiano, vende « ad libellum » a Petraccio « de Pirovano », sindaco del monastero del Bochetto e che agisce per parte di Colomba « de Nava », badessa del detto monastero, cinque appezzamenti di terra siti nei territori di Dugnano e di Incirano.

Alberto « Donatus, notarius, filius quondam ser Ambrosii Donati, civitatis Mediolani, contrate Verzarii » roga.

Airoldo « filius quondam Nicolle de la Valle, qui habito in burgo foris porte Vercelline, civitatis Mediolani » scrive.

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2248.

236. 1291 aprile 15, domenica, Dugnano, « in domo habitationis dictorum conductorum »

Petraccio « de Pirovano », sindaco e procuratore di Colomba « de Nava », badessa del monastero del Bochetto, investe « nomine massariti » Bruno « Sassi », figlio del fu Madio, di Dugnano, e Basiano suo figlio di cinque appezzamenti di terra siti nei territori di Dugnano e Incirano.

Alberto « Donatus, filius quondam ser Ambrosii Donati, civitatis Mediolani, contrate Verzarii » roga.

Airoldo « filius quondam Nicolle de la Valle, qui habito in burgo foris porte Vercelline, civitatis Mediolani » scrive.

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2248.

237. 1291 aprile 30, lunedì, (Milano), « in ecclesia dictarum dominarum »

Guidotto « Platus » vende a Vivenzia, priora della « domus » delle suore sita presso il fiume Vettabbia, fuori della pusterla « de la Clusa », a porta Ticinese, vari fitti di sua ragione gravanti su terre site fuori della detta pusterla, in località « [ad] Braidam de Platis ».

Gasparo « filius quondam Lafranci Selle, de contrata Sancti Victoris ad Puteum, porte Ticinensis, civitatis Mediolani, notarius » roga.

Giacomino « Mainerius, porte Ticinensis, civitatis Mediolani, notarius » scrive.

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2068.

238. 1291 settembre 29, sabato, Como, « in domo fratrum de Sancto Bartolomeo »

Giacomo « de Pigazano », « preceptor » della « domus » di S. Maria al Tempio in Milano e della « domus » di Montesordo in Como, dichiara di ricevere da Gabrio « de Leuco », di Como, il fitto gravante su alcuni immobili di proprietà delle dette « domus » siti nei territori di Montesordo, Cermenate e « Puzinate ».

Paganolo « Pacerius, notarius Cumanus, filius quondam ser Bertrami Pacerii de Cumis ».

Originale, cart. 88.

239. 1291 novembre 24, sabato, (Milano), « ad ianuam hospitii mei notarii »

Ambrogio « Platus », figlio de fu Lantelmo, di Milano, di porta Ticinese, vende a frate Ambrogio « Mironus », che agisce per parte delle suore il cui convento è costruito presso il fiume Vettabbia, fuori della pusterla « de la Clusa », mezza pertica di terra con diritti annessi a lui investita e sita fuori della detta pusterla, in località « ad Braidam de Platis ».

Gasparo « filius quondam Lafranci Selle, civitatis Mediolani, notarius » roga.

Guglielmino « filius Amizonis Pavari, notarius, civitatis Mediolani, porte Ticinensis » scrive.

Originale cucito insieme con altri atti, cart. 2068.

240. 1292 luglio 13, domenica, Caronno, « in dicto monasterio »

Gabriello, figlio di Baldo « Corbella », di Caronno, abitante a Canegrate,